

La conversione ufficiale degl'Iberi al cristianesimo.

Saggio storico del

P. Aurelio Palmieri O. S. A.

(Continuazione e fine)

Chi furono i battezzatori dell'Iberia?... La leggenda s'intreccia alla storia, e come avviene di solito in questi casi, le notizie dei cronisti sono confuse, incerte, e talfiata contraddittorie. Vagliamo i dati più importanti per la soluzione di un tal quesito che getta un po' di luce sulle origini primitive della gerarchia georgiana.

Rufino, lo storico più accreditato e più veritiero della conversione degl'Iberi al cristianesimo narra che dopo la costruzione del primo tempio cristiano di Mtkhetha per opera di Nina, il re Mirian, a ciò indotto dalla santa, inviò a Costantino il Grande una solenne ambasceria che gli esponesse l'accaduto, e presso di lui facesse istanza per l'invio di sacerdoti i quali continuassero l'opera incominciata con sì lieti auspicî. Costantino il grande aderì alle richieste fattegli, rimandò i legati con sommi onori e della conversione degl'Iberi rallegròssì più che se avesse allargate le frontiere del suo impero conquistando ignote contrade, e soggiogando popoli sconosciuti¹. I continuatori e traduttori

¹ Postea vero quam ecclesia magnifice constructa est, et populi fidem Dei maiore ardore sitiebant, captivae monitis ad imperatorem Constantinum totius gentis legatio mittitur: res gesta exponitur: sacerdotes mittere oratur, qui coeptum erga se Dei munus explerent. Quibus ille cum omni gaudio et honore transmissis, multo amplius ex hoc laetatus est, quam si incognitas romano imperio gentes et regna ignota iunxisset. — Migne, P. L., XXI, col. 482.

di Rufino, ripetono su per giù lo stesso racconto senza notevoli varianti. Sozomeno narra che *dopo* la costruzione della chiesa di Mtzkhetha gl' Iberi inviarono dei legati a Costantino proponendogli l' alleanza a condizione che loro inviassero i sacerdoti di cui avevano bisogno ¹. Socrate ² e Teodoreto ³ pongono col Rufino l' invio dei legati a Costantinopoli dopo la costruzione del tempio, e ciò sembra più conforme alla realtà e da ritenersi contro le asserzioni di storici georgiani contemporanei che la riportano ad una data anteriore ⁴. Una variante importante ci è offerta da Gelasio di Cizico nel terzo libro della sua Storia del Concilio di Nicea, edito dal Ceriani, che nel medesimo libro a buon dritto riconosce una copia servile della breve storia di Rufino ⁵. La veracità di Gelasio non è esente da taccia ⁶: le notizie ch' egli ci tramanda sulla conversione dell' Iberia sono desunte dallo storico di Aquileia, abbellite nondimeno con uno stile più drammatico e con particolari di lieve peso escogitati dalla sua fantasia. Egli ci narra che Costantino il grande accolse cordialmente i legati di Mirian, accettò la loro proposta ed invitò Alessandro, vescovo di Costantinopoli a consecrare un vescovo per gl' Iberi, scorgendo in questo evento un segno della volontà di Dio che al suo

¹ Μετὰ δὲ ταῦτα, τῆς ἐκκλησίας οἰκοδομηθείσης, ὑποθεμένης τῆς αἰχμαλώτου πέμψουσι πρέσβεις πρὸς Κωνσταντῖνον τὸν βασιλέα, συμμαχίαν καὶ σπονδὰς φέροντας· ἀντὶ δὲ τούτων ἱερέας τῷ ἔθνει ἀποσταλῆναι θεομένους. — Migne, P. G., LXVII, col. 953.

² Πρεσβεία ἐντεῦθεν πρὸς τὸν Βασιλέα Κωνσταντῖνον ἐγένετο. — Migne, P. G., LXVII, col. 133.

³ Migne, P. G., LXXXII, col. 973.

⁴ Gianascvili, История грузинской церкви, p. 45. — Khondratev, Святая равноапостольная Нина, p. 22.

⁵ Si vero Gelasius scripsit nostram historiam..... serviliter sumpsisse a Rufino dicendus. — Ceriani, *Monumenta sacra et profana opera collegii doctorum bibliothecae Ambrosianae*, t. I, fascicolo II, Milano, 1866, p. 136.

⁶ Hefele, *Conciliengeschichte*, vol. I, Friburgo, 1873, p. 284-285. — Lebedev, Вселенские соборы IV и V вѣковъ, Sergiev Posad, 1896, p. 2.

sceffro sottometteva i popoli stranieri ¹. Alessandro successore di Metrofane I, che tiene il primo posto nella serie *storica* dei vescovi di Bisanzio ², secondo la testimonianza di Teofano era già vescovo di Costantinopoli durante il sinodo niceno ³. La cronografia è incerta sulla data precisa della sua assunzione alla sede vescovile di Bisanzio, perchè Eusebio Panfilo ricorda il nome di Metrofane come vescovo di Costantinopoli nel tempo del sinodo niceno. La sua tarda età ed i suoi acciacchi non gli permisero d'intervenire al concilio, e dei preti della metropoli, tra i quali Alessandro, lo rappresentarono alle sedute dei Padri ⁴. Adottando per l'episcopato di Alessandro la cronologia del Gedeon (325?-340), la notizia trasmessaci da Gelasio di Cizico confermerebbe la data della conversione degli Iberi che noi abbiamo desunta da Teofano, data che a noi sembra più scevra di difficoltà e più degna di fede ⁵. I legati del re Mirian giunsero a Costantinopoli durante la convocazione del sinodo niceno, e dal vescovo Alessandro sull'ordine di Costantino il grande, ebbero i tanto sospirati missionari.

Gli storici bizantini non ci tramandano più diffusi particolari sugli apostoli dell'Iberia, partiti da Bisanzio. È

¹ Οὗς (gli ambasciatori) προσηνῶς δεξάμενος ὁ εὐσεβὴς καὶ φιλόχριστος βασιλεὺς Κωνσταντῖνος χαίρων ἐν τῷ Κυρίῳ, παρέσχε τὴν αἴτησιν, τὸν τῆς Κωνσταντινουπόλεως ἐπίσκοπον Ἀλέξανδρον παρορμήσας χειροτονῆσαι τῶν Ἰβήρων ἐπίσκοπον, ὁμοῦ συνορῶν θεοῦ νεῦμα εἶναι τοῦ τοῦς ἀλλοφύλους αὐτῷ καθυποτάσσοντος. — Ceriani, p. 139.

² Sottolineiamo l'epiteto *storica* perchè la lista dei vescovi di Bisanzio anteriori a Metrofane del pseudo-Doroteo (Lequien, *Oriens christianus*, vol. I, col. 9-11), non merita, al dire dell'Hergenröther, «auf Glaubwürdigkeit den geringsten Anspruch». — Photius, *Patriarch von Constantinopel*, Regensburg, vol. I, 1867, p. 5.

³ Gedeon, Πατριαρχικοὶ Πίνακες, Costantinopoli, 1890, p. 109.

⁴ Ib., p. 108, nota 44. — Il catalogo dei Patriarchi di Costantinopoli del Mathas, compilazione di ben meschino valore scientifico, pone l'episcopato di Alessandro tra il 330-343. — Κατάλογος ἱστορικὸς τῶν πρώτων ἐπισκόπων καὶ τῶν ἐφεξῆς Πατριαρχῶν τῆς ἐν Κωνσταντινουπόλει ἁγίας καὶ μεγάλης τοῦ Χριστοῦ Ἐκκλησίας, Atene, 1884, (2^a ed.), p. 6. — Cf. Lebedev, *Исторія грековосточной церкви подъ властію Тьпокъ*, Sergiev Posad, 1896, p. 186-188.

⁵ *Oriens christianus*, II (1902), p. 146.

mestieri rivolgersi alle fonti georgiane, alle leggende sorte in secoli lontani dagli eventi narrati. Anzitutto riferiamo il brano della preziosissima cronaca intitolata la Conversione della Georgia (მოქცევაჲ ქართლისაჲ): « Costruita la chiesa (di Mtskhetha), Mirian inviò dei legati e la lettera di Nina in Grecia al tzar Costantino chiedendo dei preti. Costoro vi si recarono immantinenti. Ed il tzar Costantino die' il vescovo Giovanni (იოანე), due preti, un diacono, la lettera dell' imperatrice Elena, un' immagine del Salvatore ed il legno della vita (პელის ცხორებისა) vale a dire una reliquia della santa Croce per Nina » ¹.

La Storia o Vita della Georgia (ქართლის ცხოვრება) contiene leggiere varianti: « Nella Georgia furono inviati un fedele ministro di Dio, il vescovo Giovanni e con lui due preti e tre diaconi. L' imperatore Costantino scrisse una lettera a Mirian, piena di preghiere, di benedizioni e di riconoscenza per Dio, e die' il legno della Croce e l'im-

დნ ვითარცა აღაშენეს ეკლესიად, წარბე-
ლინ მოციქული და წიგნი ნინო-ისი საბერძნ-
ეთა მეფის კოსტანტინეს, თხოვად მღვდელთა.
ხოლო იგინი მწირფლ მიიწიეს. ჯ მისცა მე-
ფემან ივანე ეპისკოპოსი, ჯ ორნი მღვდელნი,
და ერთი დიაკონი, და წიგნი ელენე დედოფ-
ლისა, და ხატის მცხოვრისა, და პელის ცხოვრ-
ებისა ნინო-სთვის. — Takaisvili, სამი ისტორიული
ხრონიკა (Tre cronache storiche). Tiflis, 1890. — Qualche notizia sulla

sorte di queste reliquie è inserita nel volume del Sabinin: История грузинской церкви до конца VI века, p. 40-41.

magine del Salvatore; l'imperatrice Elena mandò una lettera di lode e di consolazione »¹. Il prete mentovato dalla Conversione della Georgia chiamavasi Giacobbe (იაკობე): dopo la morte di Giovanni, detto vescovo nel medesimo documento (ეპისკოპოსი), Giacobbe il quale avea accompagnato S. Nina nelle sue corse apostoliche tra i montanari del Caucaso, nel Tzoben (წიბენი), nella Jalethia (ქალეთს), e nella Kakezia² ebbe il titolo e la dignità di arcivescovo (მთავარ-ეპისკოპოსი). Al medesimo Giacobbe è attribuito il capitolo XIII della Nuova Variante della Vita di S. Nina, che tratta dell'erezione della Croce nella Georgia³. La Nuova Variante della Vita di

¹ ღწ წარმოგზავნეს მღვდელი ჭეშმარიტი, იო-
ვანე ეპისკოპოსი, და მისთან მღვდელნი ორნი
და დიკონნი სამნი. და მითუწერნ მუფემან კო-
ნსტანტინემ მირიანს წიგნი ღაცვს ღკუთხევის,
ღვთის, მადლო-ბის, და წარმოცა ჰვარნი და
ხტვი მაცხოვრისა და მისთან ნიჭი დიდი. და
ელენე დედოფანს მოუწერ წიგნი ქებისა ღ
ნვეწინის ცემისა. — Pietroburgo, 1850, p. 91.

² და მოკუდნ იოვანე ეპისკოპოსი, და დაჰ-
ღ იაკობ მღვდელი იგი მუხნითვე მოსრული, მთა-
ვარეპისკოპოსად. — Takaisvili, p. 22.

³ Ib., p. 18-20.

³ Takaisvili, Источники грузинскихъ летописей, Tiflis, 1900, p. 100-106. — Khakhanov, Источники по введению христианства въ Грузію, p. 326, 327. — Id., Очерки по исторіи грузинской словесности, II, Mosca, 1897, p. 138, 139.

S. Nina rammenta l'invio di missionari nell'Iberia ¹ e narra che il prete Giacobbe e l'arcidiacono Prosila battezzarono i Georgiani sulle rive del Kur, il Ciro di Strabone ².

La traduzione armena della cronaca georgiana ³ è identica nei suoi particolari con la *Vita della Georgia* e men-

¹ Вернулись из Греции послы съ священно-служителями, священниками и дьяконами... — Такайшвили, Источники, p. 96-98.

² Strab., *Opera*, ed. Didot, Parisiis, 1853, p. 428, 429.

³ Non si sa con esattezza chi sia l'autore della cronaca georgiana conservataci nella traduzione armena la quale rimonta al secolo XII (K h a k h a n o v, II, p. 139). Nel capitolo XVI leggesi dopo la menzione della morte di Arcil II (688-718) la seguente notizia: « Questa breve istoria fu trovata (Brosset preferisce la variante *գրեցաւ* = fu scritta. — *Additions*, p. 51), nel tempo dei torbidi ed inserita nel libro chiamato *Qarthlis Tzkhorepa*, cioè la Storia dei Karthli. E Giuanbêr la trovò scritta insino ai giorni del re Wakhthang ». (446-499). E Giuanbêr medesimo la continuò sino a quest'epoca e raccomandò le cose avvenire a coloro che ne furono spettatori. *Եւ զտաւ պատմութիւնս համառօտ 'ի ժամանակս շփոթմանն, և եղաւ 'ի գիրքս' որ կոչի Քարթլէ. Յիօրէպս, որ է Պատմութիւն Քարթլաց. և եղիս զսա Ջուանբեր, գրեալ մինչև ցԱ յախթանգ թագաւոր. և մինչև ցայս վայր ինքն յաւել Ջուանբեր, և զգալոցն՝ յանձնեաց տեսողացն և պատահելոցն 'ի ժամանակին. (Brosset, p. 51). — *Բագմովէպ*, Venezia, 1883, p. 50. — Questa cronaca, tradotta in francese dal Brosset nelle sue Addizioni alla Storia della Georgia, è uno dei monumenti più antichi della storia georgiana (Wardrop, *Life of S. Nina*, p. 67, 68). — La cronaca è incompleta, e non sappiamo se il traduttore o l'autore abbiano cessato a mezzo il loro lavoro (cf. Brosset, *Additions* etc., p. 61). Secondo la cronaca, l'imperatore Constantianos, avendo visto l'inviato di Miriam, fu molto soddisfatto della conversione della Georgia al cristianesimo, tanto più ch'egli opinava che cesserebbe di far causa comune con la Persia. L'imperatrice Elena condivise i suoi sentimenti. Glorificarono entrambi Iddio, e mandarono un vescovo chiamato Giovanni, con due preti e tre diaconi, portatore di una croce e di una santa immagine. ...*իսկ թագաւորն Սոսան զիանոս տեսեալ զհրեշտակսն Միհրանայ՝ ինդաց յոյժ վասն դարձի Ալբաց 'ի Քրիստոս, և զի հաւատաց եթէ բնաւին 'ի բաց կացին 'ի միաբանութենէն Պարսից. նոյնպէս և զշնոյն Հեղինէայ և փառաւոր առնէին զԱստուած: Եւ առաքեցին եպիսկոպոս մի Յովհաննէս կոչեցեալ, և քահանայս երկու և սարկաւազս երիս, և խաչ ընդ նոսա և պատկեր փրկչական. և եկեալ**

ziona l'invio di un vescovo, di due preti e di tre diaconi ². Il frammento copto relativo alla beata vergine Teognosta accenna ad un solo prete (ΠΕΠΡΕΣΒΥΤΕΡΟΣ) di nome Teofano (ΘΕΩΦΑΝΗΣ), il quale dopo aver predicato il Vangelo nella regione dell'Iberia ritornò dall'arcivescovo (il testo mutilo del frammento non contiene altre notizie). L'arcivescovo conferì a Teofano l'episcopato, e lo mandò tra i suoi neofiti esortandolo ad essere un buon pastore onde pascere convenientemente il gregge ragionevole di Cristo ¹.

Il sinassario arabo in uso presso i Copti dissidenti narra che gl' Indiani (Iberi?...) mandarono dei messi informando l'Imperatore Onorio della loro conversione alla vera fede, e chiedendogli un prete che li battezzasse. L'imperatore inviò loro un pio monaco che li battezzò tutti insieme, e diede loro del corpo e del sangue del Cristo. La vergine rallegrossi molto dell'arrivo del monaco. Si augurarono reciprocamente ogni sorta di benedizioni: in prosiegua essa costruì un monastero dove molte vergini, desiderose d'imitare la santa sua vita, si unirono a lei. Quando il monaco, ritornato dall'imperatore, gli ebbe annunziato che tutto il popolo della contrada avea abbracciato la vera fede, egli ne provò una grande gioia, diede ordine che il mo-

լուսաւորեցին մկրտութեամբ զթագաւորն և զկին իւր և զորդիսն և զարս երեւելիս... Պատմութիւն Վրաց. (Մատենադարանի Նախնեաց). — Bazmavep, 1884, p. 22, c. XI. — Abbiamo già riportato (*Oriens christianus*, 1902, p. 148, n. 4) il testo del Ciamisch (ըստ պատմելոյ Յունաց գերի վարեալ, vol. I, 403), secondo il quale i missionari della Georgia furono inviati simultaneamente da Tiridate, e da Costantino il Grande. — Cf. Mosè Coronense, lib. II, c. 86; Brosset, *Additions et éclaircissements ecc.*, p. 29; Wardrop., p. 81.

¹ ΕΙΤΑ ΜΗΚΑ ΚΑΙΔΑ ΠΑΡΧΗΠΙΣΚΟΠΟΣ † ΜΠΧΩΚ ΠΤΕΧΙΡΟΛΟΝΙΑ ΜΠΕΠΡΕΣΒΥΤΕΡΟΣ. ΕΤΕ ΤΕΠΙΣΚΟΠΗ ΤΕ ΔΕΧΘΟΥΓ ΜΠΜΕΓΣΠΟΝΑΥ ΕΓΧΩ ΜΜΟΣ. ΧΕ ΨΩΠΕ ΚΟΥΨΩΣ ΕΝΔΗΟΥΓ ΠΥΜΟΟΚΕ ΣΠ ΟΥΜΠΤΕΠΙΤΗΣ ΠΠΕ-
 COΟΥ ΚΛΟΓΙΚΟΝ ΠΤΕ ΠΕΠΧΟΕΙΣ. — Guidi, *Di alcune pergamene saidiche della collezione borgiana*, Roma, 1893, p. 17.

naco fosse consecrato vescovo, ricevè il suo giuramento e lo rimandò ai nuovi convertiti che ne rimasero contentissimi ¹.

Il sinassario etiopico nella sua breve leggenda sulla vita di S. Teognosta è muto sui primi apostoli dell'Iberia. Della santa ci comunica che operò molti miracoli servendosi della croce, e convertì il re alla religione cristiana. Costui innalzò un monastero nel quale la santa vergine esercitò sino alla morte l'ufficio di badessa ².

L'insieme dei documenti orientali non ci rischiara dunque sulla vaga personalità di coloro che sull'invito di Mirian recaronsi nell'Iberia per convertirne gli abitanti. Non abbiamo delle notizie precise sul loro numero e sulle loro gesta. Sembra però accertato che i battezzatori dell'Iberia siano partiti da Bisanzio: la supremazia religiosa della Chiesa greca sui Georgiani di fresco convertiti non fu estranea all'influsso secolare della letteratura ecclesiastica bizantina nella letteratura georgiana delle origini. La fama

¹ فارسل رجل قسيس حبس قديس فعمدهم جميعهم واعطاهم من جسد المسيح ودمه فقرحت العذارى لحيه كثيرا وتباركوا من بعضهم البعض وبنت نينا دير وصار عندها عذارى كثيرات واحبوا شكلها فلما الحبس لما عاد الى الملك وعرفه بعودة الكورة الى الايمان فقرح جداً ثم اقسام الحبس اسقفا واعاده اليهم .
Dobbiamo al R. P. Jullien S. J. la comunicazione di questo importante documento ch'egli ha trascritto dal sinassario in uso presso il patriarcato copto-dissidente. Una traduzione fedele del medesimo è contenuta nell'opera del Wüstenfeld (*Synaxarium der Coptischen Christen aus dem arabischen übersetzt*, Gotha, 1879).

² Zotenberg, *Catalogue des manuscrits éthiopiens de la bibliothèque nationale*, p. 155. — Il Touraiev, il dotto autore delle fonti storiche dell'agiografia etiopica, ci comunica gentilmente che a suo parere, la leggenda di S. Teognosta nel sinassario etiopico deriva dal testo arabo, del quale è una copia od un riassunto. Non ci è riuscito di procurarci il testo etiopico della breve leggenda di S. Teognosta: le biblioteche italiane non possiedono dei codici del sinassario etiopico. Se ne trovano solamente nella *Nationale* di Parigi, e nel *British Museum*. — Ve ne sono esemplari anche a Oxford, Tubinga e Berlino (I. Guidi).

di Costantino il Grande, lo splendore della nuova metropoli, la vicinanza relativa di Bisanzio con la Georgia resero più facile il compimento dei voti di Mirian, che all'Impero d'Oriente offriva tra le giogaie del Caucaso un valido baluardo contro l'incalzante marea persiana. La chiesa greca profittava del fausto evento per estendere l'influenza politica e religiosa della sua schiatta, per introdurre tra i barbari un nuovo incivilimento, e plasmare nelle anime le idee novelle del cristianesimo ¹. L'apostolato cristiano, secondo il Rambaud, conta delle pagine gloriose nella storia di Bisanzio ². Tra le sue più belle conquiste noveriamo gl'Iberi. Tutti i documenti ci attestano la penetrazione della Chiesa bizantina tra i rudi montanari del Caucaso. Crediamo che sia storicamente certo il battesimo della Georgia per opera dei missionari bizantini, quantunque dei documenti mutili ed in gran parte alterati dalla leggenda avvolgono in una misteriosa penombra l'ingresso degli Iberi nella famiglia cristiana.

Gli storici moderni della Georgia si sono appoggiati sulle loro cronache nazionali per narrare alle volte con aggiunte inopportune ed anche fantastiche la conversione dei loro antenati alla religione di Cristo. Il Sabinin racconta che Costantino il Grande inviò a S. Nina il vescovo Giovanni con paramenti sacri e tutto ciò che era necessario per compirvi il suo ministero: tra parentesi poi riferisce che il vescovo Giovanni nel primo sinodo ecumenico fu assunto al trono patriarcale di Antiochia ³.

¹ « Dans les pays convertis, l'influence byzantine règne en maîtresse. Les prêtres deviennent les confidents, les conseillers, les ministres du roi; des évêques s'établissent, qui relèvent de Constantinople; et non seulement le christianisme apporte avec lui un culte nouveau, une liturgie inconnue et séductrice; il introduit tout un monde d'idées, de sentiments, d'habitudes extérieures: une civilisation nouvelle, toute byzantine, pénètre et transforme les barbares ». — Diehl, *Justinien et la civilisation byzantine au VI siècle*, Paris, 1901, p. 376.

² Rambaud, *L'empire grec au X siècle*, Paris, 1870, Introduction.

³ Вогласно просьбѣ императоръ посылаетъ къ ней (Nina) епископа Иоанна (возведеннаго впоследствии на первомъ вселенскомъ соборѣ въ санъ

La notizia è veramente peregrina. All'epoca di Costantino il Grande e della conversione degl' Iberi, la lista pa-

антиохійскаго патріарха) со всею церковною принадлежностію. — P. 36. — Nell' *Eden della Georgia*, il medesimo autore così narra l'evento: « Quando gli ambasciatori del re Mirian giunsero presso l'imperatore Costantino, e gli raccontarono l'accaduto, l'imperatore e l'imperatrice Elena provarono una gioia vivissima; anzitutto perchè la grazia divina diffondevasi dappertutto, e che sotto il loro scettro la Georgia ricevea il battesimo: in secondo luogo perchè il re Mirian prometteva di distaccarsi totalmente dai Persiani e di giurare fedeltà all'imperatore. Ringraziando e glorificando Iddio, Costantino ed Elena mandarono un vero prete, il vescovo Giovanni, e con lui due preti e tre diaconi.... Il vescovo, i preti ed i missionari, giunti a Mtskhetha, la gioia inondò il cuore del re e del suo popolo, perchè tutti anelavano il battesimo ».

დნ ვითარება მთავრების მოციქულები მირიან მეფისნი წინაშე კონსტანტინე მეფისა და მათთვის რაგა იქმნა, მამის აღივსო სიხარულით მეფე და დედამისი ელენე დედოფალი, პირთა ჟღერდნამისთჳს, რამეთუ მადლი ღმრთისა მოეფინებოდა ყოველთა ადგილთა და ხელთა მათსა ქუთუბე ნათელს იღებდეს ყოველი ქართლი და შემდგომად ამისთჳს განმხარულდეს, რამეთუ დაიდარცხურეს მირიან მეფისაგან სრულიად მოწყუთება სპარსთა და მტკიცედ მიღება სიყუარულისა მათისა და აღიღებდეს და მადლიდეს ღმერთისა და წარმოგზავნეს მღთაღელი გეგმარაგი იონე ეპისკოპოსი და მისთანა მღთაღელნი თინი და დიაკონნი სამნი. მიწა ეპისკოპოსი მღთაღელნი და მოციქულები მცხეთად, აღივსო სიხარულით მეფე და ყოველი ერი მათი, რამეთუ სურვიელ იყუენეს ყოველნივე ნათლისღებისთჳს. (სქართველს სმოთხე) ecc., Pietroburgo,

triarcate del trono di Antiochia comprende i nomi seguenti: Vitalio (312-314), S. Filogonio (318-322), Paolino I (322), S. Eustazio (323-331). Seguiamo la cronologia del vescovo Porfirio Uspensky¹. La cronaca ecclesiastica di Barhebreo sopprime il nome di Paolino, posto da S. Gerolamo tra Filogonio ed Eustazio². Egli è d'uopo indugiare sino al secolo V per incontrare in questa lista il nome di Giovanni I dal 423 al 440³. Come conciliare questa data con quella del primo sinodo ecumenico?....

Wakhuse, il geografo della Georgia, suppone che il Giovanni mentovato dalle cronache come primo vescovo dei Georgiani sia identico col Giovanni, vescovo dei Goti, la cui leggenda è inserita nei sinassari orientali. L'anacronismo sarebbe di parecchi secoli.

Nel tesoro della cattedrale di Sion a Tiflis⁴, tra le altre preziose pergamene si conserva un sinassario dell'XI secolo, volto in georgiano da Giorgio Mtaztzmindeli (გიორგი მთაწმინდელი), il celebre letterato e traduttore dei libri santi⁵. Vi si leggono i seguenti particolari su Giovanni

¹ Sergio, *Полный месяцесловъ Востока*, t. II, (2^a ed.), Vladimir, 1901, p. 686.

² Abbeloos et Lamy. *Gregorii Barhebraei chronicon ecclesiasticum*, Lovanii, 1872, t. I, p. 69, nota, I.

³ Nealy, *A History of the holy eastern church: The patriarchate of Antioch*, Londra 1873, p. 160, 161. — Vacant, *Dictionnaire de Théologie catholique*, Paris 1901, vol. I, col. 1401.

⁴ Bakradze e Berzenov, *Тифлисъ въ историческомъ и этнографическомъ отношеніяхъ*, Pietroburgo, 1870, p. 20-21. — Kondakov e Bakradze, *Опись памятниковъ древности въ нѣкоторыхъ храмахъ и монастыряхъ Грузіи*, Pietroburgo, 1890, p. 167-173.

⁵ Morto nel 1065 (Khakhhanov), o nel 1066 (Gianascvili). Trattano della sua molteplice attività letteraria, il Khakhhanov negli *Очерки*, II, p. 71-82, ed il Gianascvili nel suo recente volume: *სთ-ნის ივე-*

რიის მო-ნასტერის 1074 წ ხელთნაწერი აღაპებით (Il codice manoscritto del 1074 nel monastero atoniano d'Ivion), Tiflis, 1901,

vescovo dei Goti: Giovanni era della Tauroscizia e visse al tempo di Costantino e di Leone Isaurico. Dimostrossi santo sin dalla nascita. Simile a Geremia ed al grande Samuele nacque in seguito ad un voto, e fu consacrato a Dio. Spiritualmente e corporalmente avendo raggiunto l'età del sacerdozio, per la scelta del popolo e del supremo pastore, fu indirizzato al Katholikos della Cartalinia, e ricevè la consecrazione vescovile. In quel tempo la Grecia era sconvolta dall' iconoclasmo. Dopo la morte di Costantino e di Leone egli si presentò all'imperatrice Irene, e ritirandosi poi dagli affari della cristianità, ritornò nella contrada dei Goti, dove subì molte calamità da parte dei sovrani della Khzaria. Quando morì le sue reliquie furono deposte nel monastero dei Santi Apostoli ¹.

p. XI-XIV. — È venerato come santo dai Georgiani, e la sua vita è inserita nel *საქართველოს სამოთხე* (Eden georgiano) del Sabinin, Pietroburgo, 1882, p. 455. — Протопопов, Краткое жизнеописание главнейших дьятелей грузинской церковной истории, Mosca, 1901, p. 27-32. — Una biografia più diffusa, tratta dalle *Ἀπολοθῆαι τῶν ἀγιορειτῶν Πατέρων*, è inserita nell' *Ἀεονική Πατερική* или жизнеописание святых, на святой аеонской горе просіявших, vol. I, Mosca, 1897, p. 421-451. — Sull'Atos la sua festa è celebrata il 13 maggio, e dai Georgiani, il 27 giugno. — Sergio, *Полный Мѣсяцесловъ*, II, p. 141.

¹ ესე (Giovanni) იყო ქმთა კოსტანტინე ღ ლეონ- ისაკრიდსთა ქვეყნით ცაჳრ- სკვითდიანთ. მე ლეონ- ცი ღ ღო- ცინასი. ხო- ლ წმიდან იქმნს სიყრბი- თგან ვითარცა იერემიან. დან ვითარცა დიდი სა- მოველ. აღთქმით იმჳან. დან მეესყუთად ღუ- თისან შეიწირჲთ იქმნან. არამედ ვინადგან სა- ზომსა სულიერსა დან ხირციელსა ჰასანკისანს მო- იწიან. ღ ჰქერიყო მისა მღდელთ მო- მღრო-

Giovanni, vescovo dei Goti, visse dunque ai tempi di Leone Isaurico (707-741) e di Costantino Copronimo (741-775). Recossi nell'Iberia¹ verso il 758². Non vi è quindi possibilità di renderlo compartecipe della conversione degli Iberi nel secolo IV.

ბისა პატრიარქის ადსუღვანე ; თუისა ერისა მიერ ქართლისა კათალიკოზისა წარჩივლინა. ჳ მიერ მიიღო ხელთ დანსხმად. რამეთუ მას ჟამსა საბერძნეთისა კერძო-ნი ხატთა ბრძო-ლისა წვა-ლვებასა დაეპყრნეს. ხო-ლო შემდგომად სიკუ-დილისა კოსტანტინესა ჳ ლეონისა სამეფო-დ ქალქად მოვიდ... ჳ ირენი დედოფალსა ფრიად ებრძნა მართლისა სარწმუნოებისათჳს. ჳ თუ-სთჳე ქალქად ყუყუნ იქცა. და მრავალნი ჭირნი თჳს ისხნა თჳსისთმეიერ განცემითა. სამარეთისა მთავართან. ჳ ამასტრინად პო-ნტო-ესა. სიკუ-ტო-ლით მიიწია. ჳ ყუფლისა მიმართ მიიღვანა : ხო-ლო პატრიარქისა ნაწილნი მისნი წარჩივანნეს ნავითა. ჳ დაესხნეს მო-ხანსტერსა წიმიდათა მო-ცოქყოფათსა. — G i a n a s e v i l i, Известія грузинскихъ лѣтописей и

историковъ о Керсониѣ, Готѣи, Осетѣи, Казарѣи, Дидоэтѣи и Россѣи, Estratto dallo Сборникъ матеріаловъ для описанія мѣстностей и племенъ Кавказа, vol. XXVI, 1899, p. 10.

¹ Χειροτονηθεὶς ἐπίσκοπος, τὰ δ' ἔργατα τῆς καθολικῆς ἐκκλησίας καὶ τὴν ὀρθὴν πίστιν (nell'Iberia) ἤτρωτον διεφύλαξε. — *Acta Sanct.*, VII iunii, p. 168.

² Записки императорскаго одесскаго общества исторіи и древностей, т. XIII, Odessa, 1883, p. 26. — V a s i l e v s k y, Русско-византійскіе отрывки житія Іоанна Готскаго. — Журналъ министерства народнаго просвѣщенія, 1878, гennaio, т. CXCv, p. 126-130. — Id., Объясненія къ тексту Житія Іоанна Готскаго, ib., p. 130-154.

Infine e su questo punto c'indugeremo alquanto, perchè intimamente connesso con la storia della gerarchia georgiana, è parere di alcuni scrittori della Georgia che gl' Iberi abbiano ricevuto il battesimo e la fede di Cristo da S. Eustazio, uno dei prelati più illustri del concilio di Nicea ¹, resse la chiesa di Antiochia dal 325 al 331 ². La sua elezione al patriarcato ebbe luogo durante il sinodo. Dalla cattedra di Berrhoe per unanime volere dei Padri, e malgrado le proteste della sua umiltà, montò sul trono patriarcale di Antiochia ³, donde lo espulsero nel 330 l'odio acerimo degli Ariani, ed i raggiri coi quali trassero in inganno Costantino il Grande ⁴.

Il viaggio di S. Eustazio nell' Iberia per ordine di Costantino ci è attestato da parecchi storici georgiani del secolo XIX. Il Tzarewitch Davide (1767-1829) lo rafferma nel suo Compendio di Storia nella Georgia ⁵. Nel riassunto storico della gerarchia georgiana leggiamo: « Il tzar (Mirian) immediatamente per consiglio di Nina spedì a Tzarigrad dei legati che l'imperatore Costantino accolse benevolmente, glorificando Iddio, perchè la luce del cristianesimo brillava nelle contrade degli Iberi. Di là a breve inviò nella Georgia col suo clero Eustazio, patriarca di Antiochia, uomo ragguardevole per la sua fede, per la sua intelligenza e le sue virtù... Giunto il patriarca nell' Iberia col suo clero con-

¹ Hergenröther, *Handbuch der allgemeinen Kirchengeschichte*, Friburgo, 1902, vol. I, p. 353.

² Neale, *Op. cit.*, p. 84, 85.

³ Οὐκ εἰς μακρὰν δὲ οἱ εἰς Νίκαιαν συνεληλυθότες θαυμάσαντες τοῦ βίου καὶ τῶν λόγων Εὐστάθιον, ἤξιον ἔδοκίμασαν τοῦ ἀποστολικοῦ θρόνου ἡγεῖσθαι καὶ ἐπίσκοπον ὄντα τῆς γείτονος Βερροίας, εἰς Ἀντιόχειαν μετέστησαν. — Sozomeno, lib. I, cap. II.

⁴ Hergenröther, I, p. 357, 394; Knöpfler, *Lehrbuch der Kirchengeschichte*, Friburgo, 1898, p. 147.

⁵ Краткая история Грузии, Петроburgo, 1805, p. 45. — Cf. Khakhanov, *Очерки*, Петроburgo, 1901, III, p. 337. — Brosset, *Histoire de la Géorgie*, p. 118, 119.

fermò il tzar ed il popolo nella fede e nella pietà mediante i miracoli e l'insegnamento, l'illuminò con la luce del santo battesimo, die' loro come vescovo Giovanni, ed organizzò la gerarchia, e ritornossene a Tzarigrad » ¹.

Josselian ², Purtzeladze ³ ed altri aderiscono a quest'opinione, che tuttora gode di molto credito, e sembra confermata dal fatto che nelle sue origini la chiesa georgiana era sottomessa alla giurisdizione del patriarcato di Antiochia ⁴. Tra i titoli del capo di questa chiesa, leggesi anche quello di Patriarca degli Iberi ⁵. Secondo Balsamone nel commentario al canone secondo del secondo concilio generale ⁶ ri-

¹ Царь немедленно по совѣту ея отправилъ въ Царьградъ пословъ, которыхъ Императоръ благосклонно принявши, и прославъ Бога, яко свѣтъ Христовъ возсіяваетъ въ Иверской странѣ, скоро отправилъ въ Грузію Антиохійскаго Патріарха Евстафія съ клиромъ, мужа вѣрою, разумомъ, и добродѣтелями украшеннаго... По прибытіи въ Иверію Патріархъ съ клиромъ, чудесами и ученіемъ, утвердя Царя и народъ въ вѣрѣ и благочестіи, просвѣтилъ свѣтомъ Святаго Крещенія ихъ, поставилъ имъ Епископа Іоанна и прочихъ Священнослужителей, а самъ возвратился въ Царьградъ. — Исторія грузинской іерархіи съ присовокупленіемъ обращенія въ христіанство Осетіи и другихъ Горскихъ народовъ, Mosca, 1826, p. 9.

² Краткая исторія грузинской церкви, p. 48.

³ Миріанъ просилъ Константина Великаго прислать ему духовенство. Прибывшій во Мцхетъ антиохійскій архіепископъ Евстафій крестилъ царя и народъ Иверіи. — Историко-археологическое описаніе бодбійскаго собора Св. Нины, просвѣтительницы Грузіи, Tiflis, 1888, p. 4, 5. — Villeneuve, *La Géorgie*, Paris, 1870, p. 106.

⁴ Нововозникшая въ первой четверти IV-го вѣка церковь грузинская была приписана къ ближайшей патріархіи Антиохійской и съ тѣхъ поръ Грузія вошла въ сферу религіознаго вліянія Византіи. — Tzagareli, Памятники грузинской старины въ святой землѣ и на Синаѣ, Pietroburgo, 1888, p. 27.

⁵ Ternovskiy, Очерки изъ церковно исторической географіи, Kazan, 1899, p. 153.

⁶ Il detto canone stabilisce che i vescovi Orientali governino le loro chiese di Oriente, riconfermando tuttavia i privilegi e le prerogative attribuite dal sinodo Niceno alla chiesa di Antiochia (Τοῖς δὲ τῆς Ἀνατολῆς ἐπισκόποις τὴν Ἀνατολὴν μόνῃν διοικεῖν· φυλαττομένων τῶν ἐν τοῖς κανόσι τοῖς κατὰ Νίκαιαν πρεσβείων τῇ Ἀντιοχείᾳ Ἐκκλησίᾳ). Labbe, *Sacrosancta Concilia*, tomo II, col. 947. — Il secondo sinodo generale allude al canone VI del concilio Niceno: ὁμοίως δὲ καὶ κατὰ τὴν Ἀντιόχειαν, καὶ ἐν ταῖς ἄλλαις ἐπαρχίαις, τὰ πρεσβεία σώζεσθαι ταῖς Ἐκκλησίαις.

corda che durante il patriarcato di Pietro di Antiochia(?...), la Chiesa georgiana a lui sottomessa, rivendicò ed ottenne la sua autocefalia¹. La dipendenza dell' Iberia dalla giurisdizione ecclesiastica di Antiochia non può altrimenti spiegarsi, secondo i fautori della mentovata opinione, che mediante il viaggio di S. Eustazio nella Georgia, e l'erezione ufficiale della chiesa e gerarchia georgiana.

Come giustamente osserva il Gianascvili, le prove che si adducono per puntellare l'ipotesi del viaggio di S. Eu-

lb., col. 32. — Dai precitati canoni nulla si arguisce in favore dell'esistenza o inesistenza della supremazia religiosa di Antiochia sulla Georgia. Secondo il Tzagareli nel 475-488 la chiesa georgiana godeva già l'autocefalia, quantunque riconoscesse ancora il primato giurisdizionale di Antiochia (Памятники, p. 27). Confronta il Brosset (*Histoire de la Géorgie*, I, p. 202, n. 6) ed il Khakhanov (Источники, p. 343). La lista episcopale pubblicata dal Dulaurier secondo la traduzione armena come supplemento alla cronaca di Sempad (XI secolo) novera tre catholicati dipendenti dal patriarcato di Antiochia, quelli dell'Iberia, di Bagdad e di Romagyris nel Korasan (*Recueil des historiens des Croisades, Documents arméniens*, t. I, p. 673. — Vacant, *Dictionnaire de théologie catholique*, Paris, 1901, vol. I, col. 1411). Uno storico armeno del secolo X, Ukhtanès d'Urha (Brosset, *Deux historiens arméniens, Kirakos de Gantzac, Oukhtanès d'Ourha*, Saint-Petersbourg, 1870) afferma che la chiesa georgiana trovavasi sotto la giurisdizione della chiesa armena; il suo asserto ripugna ai dati dei cronisti georgiani e greci i quali attestano la supremazia di Antiochia, e perciò sembra al Khakhanov soggetto a cauzione (представляется намъ подлежащимъ сомнѣнію. — Источники, p. 343). Nella sua monografia, il Khakhanov afferma che la Georgia ebbe l'autonomia religiosa durante il regno di Giustiniano (При Юстиніанѣ Грузія была признана автокефальной) e cita in sostegno del suo asserto le decisioni del VI sinodo ecumenico. Gli atti di questo concilio non contengono la menoma allusione alla chiesa georgiana.

¹ Λέγεται γὰρ ὅτι ἐπὶ τῶν ἡμερῶν τοῦ ἁγιωτάτου Πατριάρχου θεοπόλεως μεγάλης Ἀντιοχείας κυροῦ Πέτρου, καὶ αὐτοκέφαλον τὴν Ἐκκλησίαν τῆς Ἰβηρίας, ὑποκειμένην τότε τῷ πατριάρχῃ Ἀντιοχείας. — Ralli e Potli, Σύνταγμα τῶν ἱερῶν κανόνων, Atene, 1852, vol. II, p. 172. — Balsamone allude fuor di dubbio a Pietro che resse la Chiesa antiochena dal 1053 al 1057, ed il cui nome è noto nella storia della separazione delle Chiese di Oriente e di Occidente sotto Michele Cerulario (Cf. Bréhier, *Le schisme oriental du XI siècle*, Paris, 1899, p. 91, 92. — Pichler, *Geschichte der kirchlichen Trennung*, Monaco, 1864, I, p. 260-61. — Non condividiamo il parere del Brosset il quale lo identifica col patriarca Pietro Γναφεύς, il zelante campione dell'eutichianismo nel secolo V (*Histoire de la Géorgie*, p. 192, n. 11).

stazio nell'Iberia rimontano al secolo XII e suscitano nell'animo di chi le mediti dei dubbi sulla loro veracità¹. L'introduzione di tale leggenda nella cronaca georgiana deve al monaco Efrem il giovane (ეფრემ მცირე) nella sua importante notizia nella causa della conversione degl'Iberi (უწყებდა მიზეზის ქართულის მოქცევისს), e sui libri nei quali è narrata².

In questo prezioso documento si legge che il vescovo inviato nella Georgia da Costantino il Grande fu (a tenore del testo: fu trovato = ჰოვნილ არს) S. Eustazio patriarca di Antiochia, il quale consacrò il *katholikos* arcivescovo degl'Iberi. D'allora in poi, i *katholikos* iberi recaronsi in Antiochia per ricevervi la loro consecrazione, e la Chiesa georgiana, per disposizione dei re della Georgia sborsava al patriarcato di Antiochia un tributo annuo. Riguardo all'epoca nella quale i Georgiani liberaronsi dall'onere d'inviare in Antiochia i loro supremi pastori, il monaco Efrem comunica i seguenti particolari: « Durante il regno di Costantino Copronimo (741-775) ed il patriarcato di Teofilatto (745-751) due monaci georgiani recaronsi in Antiochia, e dissero al patriarca che la loro patria trovavasi in gravissime angustie, perchè dopo la morte di Anastasio II (602-610) era priva di *katholikos*. I musulmani rendevano difficili le

¹ Достоверность этого сказанія, распространившагося въ Грузіи только съ XII вѣка и то изъ антиохійскаго источника, весьма сомнительна. — Ист. груз. церкви, p. 61, 62.

² Il testo di Efrem è inserito dal Takaisvili nell'edizione georgiana della Nuova Variante della Vita di S. Nina (ახალი ვარიანტი წმ. ნინოს ცხოვრების) p. XXXVIII-LVII. Più corretta è l'edizione del Iordani, Хроники и другіе матеріалы для исторіи и литературы Грузіи, Tiflis, 1893. — Il racconto di Efrem riassunto nel nostro lavoro nella sola parte che riguarda l'autocefalia della chiesa georgiana trovasi a p. XLVI, XLVII dell'edizione del Takaisvili, ed a p. 75, 76 di quella del Iordani.

relazioni tra la lontana Iberia ed Antiochia. Il patriarca riunì un sinodo, e sanzionò un atto in virtù del quale autorizzava i vescovi georgiani a riunirsi conforme ai canoni, ed a consacrare *katholikos* il prelado che raccogliesse i loro suffragi. Il nuovo eletto a tenore di una convenzione stipulata tra il patriarca ed i due monaci, era tenuto di men-tovare negli uffici divini il nome del patriarca di Antiochia, e di pagargli un tributo. Ed infatti, la somma promessa si sborsò ogni anno sino all'epoca del patriarca Giovanni (Giovanni III, 987-1010), il quale la cedè al patriarca di Gerusalemme Orseto(?...) che un tal favore avea chiesto a Basilio ¹. La Chiesa georgiana divenne allora indipendente ed il patriarcato di Antiochia serbò solamente il diritto d'intervento qualora delle eresie la funestassero. In tali circostanze inviava un esarca per ristabilirvi l'ortodossia della fede, e ciò avvenne durante il patriarcato di Teodoro ², il quale vi mandò Basilio Grammatico per estirparvi l'eresia detta degli Akakthiani: *საკათნი* » ³.

Il *katholikos* Arsenio ⁴ asserisce che il primo vescovo dell'Iberia sia Eustazio: tace il nome del prelado che Costantino il Grande inviò ai Georgiani. Con Efrem il giovane, egli si appoggia sull'autorità di Teodoreto, il quale

¹ Durante il patriarcato di Giovanni III (987-1010), il trono di Gerusalemme fu occupato successivamente da Tommaso II (986-995), Giuseppe II (995-1000), da Teofilo I (1000-1008). Il nome di Orseto non figura nella lista dei patriarchi di Gerusalemme, a meno che non vi sia un errore di trascrizione, e si alludi in realtà a Geremia ovvero Oreste che visse durante il regno di Basilio Bulgaroctono (976-1025). — Sergio, op. cit., p. 689.

² La lista dei patriarchi di Antiochia novera un Teodoro che occupò la sede antiochena dopo Teofilatto dal 751 al 753, un altro Teodoro anteriore a Giovanni III (970-975) ed un altro posteriore (1034-1042).

³ Non sappiamo nulla su questa eresia; non abbiamo potuto consultare l'opera del Ghzeliev: *Очерки изъ истории грузинской церкви въ XI и XII вѣкахъ* pubblicati nel *Духовный Вѣстникъ грузинскаго Экзархата*, 1893.

⁴ Il *katholikos* Arsenio sarebbe il presunto autore di una raccolta di vite di santi georgiani intitolata: *წიგნი ჟამთველთა წმიდანთა*

serba il più assoluto silenzio su questo episodio ¹. Una mano straniera in tarda età introdusse il nome di Eustazio nella traduzione georgiana dello storico greco.

Nella biblioteca del defunto prof. Tchubinov vi è un codice segnato nel catalogo col numero 215, il quale contiene le vite dei santi georgiani ². Un brano di questo codice, trascritto dal Khakhanov è importante perchè studiasi di

ცხოვრება და ღვაწლნი ბეჟლდვე შეკრებილი და
აღწერილი არსენი, სრულად სანქრთველის ქ-
თლიკოსის მიერ (Libri delle vite e delle virtù dei santi georgiani,
raccolti dai tempi più remoti, e scritti da Arsenio katholikos di tutta la Georgia). Nella vita di S. Joané Zedazadenel, il condottiero dei padri della Siria nella Georgia, il katholikos Arsenio afferma di averla redatta 404 anni dopo la morte del santo, vale a dire nel 946 o al massimo nel 976 (Brosset, *Histoire de la Géorgie*, p. 126). Le cronache della Georgia non menzionano un katholikos di questo nome. Brosset congettura che il katholikos Arsenio sia identico con uno scrittore georgiano del secolo XII, Arsenio Ikaltoeli, confessore del celebre czar Davide il Riparatore (1089-1125): nella storia letteraria della Georgia egli è noto per una raccolta intitolata: *L'ape* (ფუტკარი) che tratta dello scisma tra armeni e georgiani (Brosset, *Histoire de la Géorgie*, p. 126), ed altre opere citate dal Khakhanov, *Очерки*, II, p. 316-17.

¹ Khakhanov, *Источники*, etc., p. 342.

² «ტეშმარტი და ყუთო-მელი თეო-დო-რიტეს
მიერ ანტიოქელ ფილ-სო-ფო-ზისაგან აღწერილ
არს წმიდთ მამათაგან რამეთუ ყუყუმ იგი თეო-
დო-რიტე მეფის კოსტანტინის გან წარმო-ვლუ-
ნის ეპისკოპოზისა თვით ევსტათი ანტიოქელ
პატრიარქის იტყვის ქართლის განმართვისათვის
სამღრთ-თა სჯულთა და სანქმეთა განმზადისათვის,
ხოლო აქ იოანე იტყვის და თუ ვითარ წინა აღ-
მდგომ არს სიტყვა სიტყვისა ფრიად სამიეზელ

conciliare i dati contraddittori delle cronache e delle storie della Georgia sul loro primo vescovo. Lo traduciamo nella sua integrità: Dall' infallibile filosofo Teodoreto di Antiochia e dai santi Padri, che riguardo all' invio di un vescovo da parte dell' imperatore Costantino narrano quello che narra Teodoreto, è detto che Eustazio patriarca di Antiochia fu inviato per l' organamento della Cartalinia, e il suo ammaestramento nelle leggi divine. Ma è detto anche Giovanni: perciò una testimonianza è contro l' altra. Egli è quindi mestieri procedere ad un' attenta disamina. È superiore ad ogni dubbio l' invio di Eustazio. Teodoreto lo sa-

არს. ესე უკვე შეტყველ არს, რმეთჳთ თჳთ თჳზდი
ეკსტათი წარმო-გზავნილ არს: თეოდო-რიტის
ტემმარიტე უწყუოდან, ვინადგან იგიცა ანტიო-
ქელი იყო, გარნა ეკსტათის გუჴრდით შეტყველად
მამინ იოანეს უოფილ არს: ეკსტათი მისთვის
რათ მეფე ჳ უო-ველი ერი გზასა ტემმარიტებისა
დანაყენოს და ასწანოს და განმართეს სჳსლნი
სადმართო-ნი და რჳჳს დანამტკიცეს თჳთ თა-
ვადი უჴჴჴ კვლიდ იქციეს თვისსავე საყდარსა
ხოლო იოანე, რათ ჳადგრეს ჳ არადანუტყვენს ცა
ახალი ხერგნი და შესწავლენი და სანრდჳლისა
მტკიცისაგან ჴერეთ უცხო-ნი ». — Khakhano v,

Источники, p. 344. Strano in verità che un recente scrittore georgiano, il Ghzeliev, asserisca averci Teodoreto trasmesso la notizia del viaggio di S. Eustazio nell' Iberia, appoggiandosi sull' autorità di Rufino (cf. Пастыр, 1894, n. 4, p. 6, n. 1). Nè Rufino nè Teodoreto fanno la menoma allusione all' evento. La tradizione della chiesa georgiana non è fondata su documenti certi, ma sulla necessità di spiegare le origini della supremazia religiosa della chiesa antiochena sull' Iberia. — Источники, p. 343.

peva, tanto più ch' egli era nativo d'Antiochia. Nondimeno, insieme con Eustazio eravi anche il vescovo Ioanè. Eustazio affine d'introdurre il re e tutto il popolo nella via della verità, ed istruirli e stabilire le leggi divine, e dopo aver tutto ordinato e disposto, ritornarsene alla sua sede: Ioanè poi dovea restarvi, e non abbandonare il suo gregge come novelle piante ancora non assuete a cibi sostanziosi ¹.

La tradizione georgiana del viaggio di S. Eustazio nell'Iberia sgorga dalle fonti poco genuine di Efrem il giovine e del katholikos Arsenio. Da cotesti scrittori del secolo XII attinsero gli storici georgiani di più tarda età. Accettarono la tradizione il patriarca Antonino I, uno dei più ragguardevoli letterati georgiani del secolo XVIII, il quale riferisce che Eustazio di propria mano (ჰელთოს) battezzò gl'Iberi ² Timoteo Gabaschwili, dotto prelato del medesimo secolo, il quale nel 1755 per ordine di Theimuraz II visitò la Grecia, ed i Luoghi Santi ³. Nel suo Libro della Visita o relazione di questo viaggio, edito dall'archimandrita Losselian ⁴ Timoteo narra che la Georgia abbracciò il cristianesimo e l'imperatore Costantino inviò S. Eustazio patriarca di Antiochia, il quale innalzò la prima chiesa georgiana, e consacrò il primo arcivescovo della contrada ⁵.

La tradizione georgiana è anche confermata da uno scrittore arabo-greco del secolo XVII, Macario, patriarca di Antiochia, il quale occupò la sua sede per 40 anni incirca.

¹ Brosset, *Histoire de la Géorgie*, p. 118; Khakhanov, *Очерки*, III, p. 242-273.

² Langlois, *Notice sur le couvent ibérien du mont Athos*, *Journal asiatique*, VI série, t. IX, p. 332.

³ მონღოლთა წმინდთა სწავლათა ცნობილსგან, Tiflis, 1852.

⁴ Brosset, *Histoire de la Géorgie*, p. 118; Khakhanov, *Очерки*, III, p. 299-305.

⁵ Costanzio I del Sinai (patriarca di Costantinopoli), *Βιογραφία καὶ συγγραφαὶ αἱ ἐλάσσονες*, Costantinopoli, 1866, p. 138-39. — Sathas, *Νεοελληνικὴ φιλολογία*,

Macario racconta l'episodio della legazione georgiana a Teofilatto, la concessione dell'autonomia all'Iberia, ed aggiunge che i tzar della contrada aveano di già accordati dei privilegi e dei tributi annui al patriarca Eustazio, il quale avea battezzato i Georgiani¹. Il Macario non esibisce i documenti dei fatti ch'egli narra. Di leggieri si comprende che egli ricorra alle antiche leggende per ingraziarsi i Georgiani, ed esaltare la sua sede.

Devesi dunque ammettere come una realtà storica l'andata di S. Eustazio nell'Iberia per convertirne gli abitanti?... La nostra risposta è negativa. Le più vetuste cronache georgiane, la *Conversione della Georgia*, la *Nuova Variante della Vita di S. Nina*, la *Vita della Georgia* ignorano l'evento: Rufino e gli storici bizantini non lo rammentano, e tuttavia nei loro scritti si leggono molti particolari sulla vita e le gesta dell'intrepido confessore della fede. Il più dotto conoscitore della storia della Georgia, il Brosset si esprime in tal guisa: « Je ne connais aucun texte géorgien, ancien et authentique, qui certifie le voyage d'Eustathe en Géorgie immédiatement à l'époque de la conversion de cette contrée au christianisme »². Anche uno dei più celebrati santi e scrittori georgiani del secolo XI sembra ignorare la leggenda di S. Eustazio. Se vogliamo prestar fede all'*Athonsky Paterik*, il patriarca Teodoro Balsamone volea sottomettere la

Atene, 1867, p. 288-89. — Il prof. Murkos stampa la versione russa del viaggio in Russia del patriarca Macario. Il terzo fascicolo ('Путешествіе антиохійскаго патріарха Макарія въ Россію въ половинѣ XVII вѣка, описанное его сыномъ, архидіакономъ Павломъ Алеппскимъ'), è apparso a Mosca nel 1898. La traduzione è fatta dall'arabo sovra un testo appartenente all'archivio del ministero degli Affari Esteri.

¹ *Histoire de la Géorgie*, p. 112.

² Земля иверская, обращенная проповѣдію святой Нины, была крещена патріархомъ антиохійскимъ Евстаѳіемъ и его клиромъ, и долгое время находилась въ зависимости отъ этого престола. — Аѳонскій Патерикъ или жизнеописаніе святыхъ, на святой Аѳонской горѣ просіявшихъ, Mosca, 1897, vol. I, p. 436.

chiesa georgiana alla sua giurisdizione. Alcuni dei suoi famigliari gli suggerirono di appoggiarsi per sostenere le sue pretese sulla tradizione storica, a tenor della quale la contrada dell' Iberia, convertita dalla predicazione di S. Nina, fu battezzata dal patriarca di Antiochia Eustazio, e dal suo clero, e rimase a lungo sotto la dipendenza della sede antiochena ¹.

Giorgio Mtatzmindeli protestò contro l'argomento del patriarca, rivendicando le origini apostoliche della sua chiesa, e la missione di S. Andrea e S. Simone il Cananeo nella sua contrada ².

Il Lequien è di parere che nei suoi primordi la chiesa georgiana non siasi messa sotto l'autorità della sede di Antiochia. I suoi missionari dovè probabilmente richiederli alle provincie limitrofe ³. Durante le invasioni persiane o turche, ovvero quando l'eresia infieriva nel patriarcato di Bisanzio, i pastori di Antiochia presero sotto la loro tutela la cristianità georgiana ⁴.

L'ipotesi di un breve viaggio di S. Eustazio nell'Iberia per ordine di Costantino, e su richiesta del re Mirian nel 325 non ripugna. Ma l'assenza di documenti non ci permette nè una sentenza affermativa, nè una sentenza negativa. Saint-Martin, piuttosto favorevole alla leggenda, ritarda l'andata di S. Eustazio sin dopo l'anno 331 ⁵. La cronologia

¹ Ib., p. 437. — Giorgio Mtatzmindeli fu igumeno d'Ivion nel 1051-1066 anno della sua morte (Ouspensky, *Первое путешествие въ Аѳонскіе монастыри и скиты въ 1845*, Kiev, 1877, p. 172). Balsamone è citato tra i patriarchi di Antiochia nel 1186-1203. L'anacronismo dell'agiografo atoniano è lampante.

² «Clerum a vicinarum provinciarum praesulibus accepisse admodum verisimile est». — *Oriens christianus*, II, col. 1333.

³ Ib., 1334.

⁴ «C'est sans doute après son exil en 331 qu'Eustachius entreprit par l'ordre de l'empereur le voyage d'Ibérie». — *Histoire du Bas-Empire*, vol. V, p. 293.

⁵ Вселяя св. Евстафія во Оракію, Кон. Вел. старался успокоить умы антиохійскаго общества, а съ другой стороны, святителю открывалъ новое

così diversa e così intricata della primitiva chiesa georgiana non si opporrebbe a questa ipotesi. Ripugna nondimeno che una missione così importante sia affidata da Costantino ad un vescovo caduto in disgrazia e mandato in esilio. Uno storico georgiano, proclive alla data del Saint-Martin, si studia di giustificarla, asserendo che Costantino mostravasi sagace ed accorto nella sua diplomazia. Esiliando S. Eustazio, toglieva nella società antiochena il fermento della discordia, e d'altronde apriva un nuovo e vasto campo al zelo apostolico del venerando pastore ¹.

Lasciando da banda le ipotesi, crediamo di conciliare i discordi pareri senza offendere i diritti della storia asserendo che i nuovi messi del re Mirian chiesero a Costantino dei preti che loro amministrassero il battesimo. Costantino affidò ad Eustazio l'incarico di soddisfare le loro brame, sia perchè Eustazio godeva tra i padri del concilio fama di santità e di dottrina, sia perchè il patriarcato di Antiochia era in quel tempo investito nell'Oriente di grande autorità, laddove la gerarchia bizantina allora sul nascere non esercitava veruno influsso, e difettava di quell'aureola di gloria che facilita le ardue missioni. Eustazio inviò agl' Iberi un vescovo, dei preti e dei diaconi, i quali organizzarono la chiesa georgiana, e naturalmente l'aggiogarono al loro patriarcato. La supremazia di Antiochia si stabilì anche più saldamente quando Giovanni Zedazadenel con dodici dei suoi discepoli

поле для дѣятельности. Tzintzadze, Автокефалія церкви грузинской: историческій очеркъ, Пастрьъ, Kutais, 1894, n. 14, p. 4, 5. — Questo bellissimo lavoro, inserito nell'annata 1894 dell'ottima rivista di Kutais, contiene la soluzione dei problemi che riguardano l'autocefalia della chiesa georgiana, e le sue relazioni con Antiochia, problemi che non abbiamo nemmeno sfiorati perchè alieni dal nostro assunto.

¹ Giasaschvili, სტატუსკუო-ს სეკკლესიო-ის-გონ-რის (Storia della chiesa georgiana), Tiflis, 1886, p. 42-52. — Brosset, p. 204-5.

(i tredici padri della Siria) fissò la sua sede nella Georgia, e lavorò con zelo a diffondervi il cristianesimo ed a radicarlo nei cuori.

Al giungere del clero greco da Bisanzio, il re Mirian convocò i grandi del suo regno ed il popolo. S. Nina conferì il battesimo a lui ed alla sua consorte, al figlio Reo, ed alla moglie Salome. Il clero benedisse il Ciro e l'Aragwi, e scelse per battezzarvi il popolo il sito dove altre volte sorgeva un tempio maestoso degli adoratori del fuoco. Prese questo luogo il nome di battistero dei *mtkawar* o principi (მთავართა სწატლი). Quivi furono battezzati i grandi della corte e la nobiltà: a breve distanza i preti ed i diaconi tuffarono nel lavacro santo del battesimo il popolo esultante¹. L'Iberia entrava nella grande famiglia cristiana, ma non per questo cessarono le fatiche apostoliche di Nina e dei missionari di Bisanzio.

¹ Gianascvili, Источники, p. 98. — Id., История грузинской церкви, p. 47.

